

## ***FINE DELLA LIBERALIZZAZIONE LIBERISTA ?***

*Modena 15-05-2020*

Ricordo che nel 2019 si pensava che il 2020 sarebbe stato un anno come gli altri, anno bisestile, si sarebbero tenuti i Campionati Europei di calcio, le Olimpiadi estive in Giappone, le elezioni presidenziali negli USA, sarebbero continuati gli sbarchi dei migranti a Lampedusa, i giovani, grazie Greta, avrebbero continuato a protestare per il clima, ognuno di noi avrebbe avuto le proprie gioie e i propri dolori, ma mai e poi mai avremmo pensato che il virus di una “banale” influenza avrebbe potuto fermare il mondo.

Al liceo mi spiegarono che Euripide, a differenza degli altri tragici greci, demoliva la fede negli dei olimpici e i miti attraverso i quali si manifestava, distruggendo insomma il vecchio mondo, senza però riuscire a costruire uno nuovo. Non era certo compito di un poeta costruire mondi, invece costruire mondi è il grande compito della Politica.

La Politica non solo può, ma deve costruire nuovi mondi solo se capisce che il mondo su cui si è basata è finto.

Mai come quest' anno abbiamo una primavera fantastica, abbiamo appena trascorso una Pasqua con un tempo bellissimo, un tempo così dolce per Pasqua non lo ricordo da anni, si vedono tutti gli alberi in fiore, eppure nessuno ci fa caso, tutti siamo preoccupati, tutti siamo troppo impegnati a trasformare radicalmente le nostre abitudini di vita nel tentativo di sopravvivere alla pandemia globale, facendo deviazioni quando passiamo vicino ad altre persone, mettendoci ad un metro dall' altro e chiedendoci nel frattempo se sopravviveremo a questo caos planetario.

Abbiamo tutti una terribile nostalgia per tutto ciò che facevamo prima, prendere un caffè al bar, litigare gioiosamente il lunedì mattina con gli amici commettendo i risultati calcistici, tutti sentiamo di aver bisogno dell' altro, ma abbiamo paura e pertanto dobbiamo riorganizzare le nostre abitudini.

La crisi legata al covid-19 renderà più rapida la fine della globalizzazione liberista e farà emergere un nuovo modello più equo? E' possibile, ma nulla è scontato.

Finirà pure questo periodo, però il giorno in cui tutto questo sarà finito, probabilmente non sarà il momento del ritorno alla vecchia normalità. A quanto pare avremo una normalità nuova di zecca.

Una cosa però sappiamo con certezza che non possiamo più permetterci di comportarci come adolescenti volubili, è giunto il momento di trovare una soluzione ai problemi che oggi ci riguardano, a costo di passare per ingenui idealisti.

Oggi è giunto il tempo per ripensare la nostra vita.

Una delle parole che più sentiamo è **solidarietà**, se la analizziamo bene notiamo che essa è composta da due parole: soli e dare.

Ognuno è solo con se stesso, così ci ammoniva Salvatore Quasimodo, ed aveva ragione, però nonostante che ognuno sia solo ed unico, ognuno è parte di un contesto, è un atomo che unito con milioni, miliardi di tanti atomi compone l' umanità.

La seconda parola è dare, ed è finalmente giunto il momento di dare incondizionatamente, di superare tutti i nostri egoismi, di capire che solo insieme ci si salva da tutti i mali che ci stanno affliggendo.

Penso che dobbiamo cominciare a ripensare al nostro modo di lavorare, di studiare, di divertirci e di curarci.

Lavorare rappresenta un settimo della nostra vita, pertanto dobbiamo far sì che esso sia importante ma non esclusivo, importante, ossia che ci soddisfi e ci permetta di poter vivere e al contempo non ci rubi energie per vivere bene gli altri sei settimi. Ciò che sta accadendo in questo periodo ci ha fatto vedere che ci sono già tantissime attività che

potranno essere svolte diversamente, anzi direi che tutto il lavoro di natura intellettuale dovrà subire enormi cambiamenti, i numeri sono eloquenti, ad inizio anno i lavoratori impegnati con il telelavoro erano appena 800 mila, con lo scoppio della pandemia del COVID 19 si è in meno che non si dica passati ad 8 milioni, su 14 milioni di persone che svolgono lavori impiegatizi, oggi già oltre la metà sta lavorando tramite il telelavoro, e nello stesso tempo può accudire ad altre mansioni, lavoro casalingo, accudire figli minori, anziani, dedicarsi ad attività anche ludiche quali la lettura, lo studio, la cucina, lo sport, etc.

Stesso dicasi per la scuola, le Università e tutte le scuole di ogni ordine e grado si sono attrezzate per permettere agli studenti di continuare l'anno scolastico, e, da quanto si sente dire da studenti ed insegnanti, tutto sta procedendo con buon profitto. Probabilmente cambierà l'intera didattica, a casa gli studenti potranno, tramite internet, connettersi con i migliori insegnanti, ascoltare lezioni dalle scuole più prestigiose e quindi ritrovarsi a scuola per scambiarsi idee ed opinioni e fare i compiti che un tempo si facevano a casa. E' un futuro che si può solo immaginare..

Ovviamente ciò non potrà avvenire per i lavoratori agli altiforni o lavori simili, però, sono sicuro che pure quei lavori subiranno grandi mutamenti, saranno lavori sempre più automatizzati, quindi meno pericolosi per i lavoratori e sicuramente si troveranno soluzioni sempre meno impattanti sull'ambiente.

Dovrà cambiare pure radicalmente il nostro modo di nutrirci e di curarci.

Credo che non si possano separare questi due termini, una corretta nutrizione è la prima cura a cui dobbiamo tendere.

Sappiamo già quanto impattano sull'ambiente i grandi allevamenti industriali di animali in tutti i termini, si disboscano foreste per far spazio a pascoli, gli animali con le loro deiezioni rappresentano una percentuale altissima di inquinamento, gli animali, che vivono in spazi angusti, vengono alimentati non seguendo i dettami naturali ed in più per preservarli da malattie gli vengono somministrati dosi massicce di antibiotici, se analizziamo attentamente ciò che ho confusamente elencato ci rendiamo facilmente conto che ciò che si sta facendo non va tanto a scapito della natura o degli animali, ma bensì impatta pesantemente sull'uomo.

Pier Paolo Pasolini, un poeta, nei primi anni 70 ricordo fece un appassionato discorso sul valore del progresso contro lo sviluppo, penso che quelle parole siano oggi ancor più attuali che allora.

Fin ora ho osservato il mondo come è ed ho provato ad immaginare nuovi scenari, ma la politica deve sì immaginare il futuro che verrà ma al contempo deve governare il presente. Governare il presente vuol dire appunto, come ci ricorda Nicolò Rinaldi, affrontare i ritardi sistemici dell'Italia.

Nella sua nota politica Nicolò Rinaldi enumera i sette vizi capitali, io voglio soffermare la mia attenzione sul punto tre: "il ruolo dell'economia sommersa", sul punto cinque: "riforma apparato burocratico" e sul punto sei: "competitività del sistema Italia".

Numero uno: "economia sommersa".

Che cosa intende Rinaldi per "economia sommersa"? Probabilmente per economia sommersa si intende tutta quella economia che sfugge ad una imposizione fiscale, se è questa essa rientra nel punto primo, ossia nel "costo dell'evasione fiscale", quindi con un buon sistema di polizia tributaria e guardia di finanza facilmente si dovrebbe venirne a capo.

Io, invece, intendo per economia sommersa quella economia che nasce, si sviluppa e prospera ai margini dell'economia ufficiale. In Italia questo fenomeno è molto esteso perché il nostro sistema industriale è principalmente composto da piccole e medie industrie e poi perché i nostri settori di punta appartengono ad attività industriali mature. Ci vantiamo dei nostri stilisti, della nostra cucina e del settore turistico. Tutto vero però a ben vedere la moda è strettamente legata al settore manifatturiero, le prime attività industriali

nell' Inghilterra dell' 800 erano appunto le manifatture, quindi settore maturo che si presta ad una parcellizzazione; ricordo che anni fa fu trovato dalla Guardia di Finanza un piccolo laboratorio che cuciva le camice per una notissima casa di moda milanese, i prezzi erano stracciati, però in quel modo sicuramente la casa di moda guadagnava moltissimo, paradosso dei paradossi quel misero guadagno che ottenevano le lavoranti era utilissimo, in considerazione del fatto che allora in Puglia la disoccupazione era altissima, specialmente nella fascia giovanile, ed alla fine le lavoranti del laboratorio semiclandestino, inveirono contro lo Stato che, ottemperando al suo compito, lo aveva fatto chiudere..

Ho portato questo esempio per dimostrare che l' economia sommersa e l' evasione fiscale non nascono all' improvviso per la furbizia di qualcuno, ma sono figli di un paese arretrato. Per elevare il sistema paese occorre che si investa di più nella conoscenza, scuola ed università.

Dicendo questo non voglio assolutamente affermare che il nostro sistema formativo sia inefficiente, ma afferma che esso può essere inadeguato e di ciò ne abbiamo sicura coscienza dall' alto numero di giovani laureati che si recano all' estero e non tornano più in Italia.

Il punto cinque ed il punto sei della nota politica di Rinaldi trattano della burocrazia e della competitività. Ritengo che questi due argomenti vadano affrontati insieme, uno stato, risolto il problema della formazione dei giovani e della propria classe dirigente, non è veramente competitivo se non affronta seriamente il problema della burocrazia.

Scusatemi una piccola digressione, una delle parole magiche dell'economia è competitività, ho cercato una spiegazione che mi soddisfacesse e debbo dire che non la ho trovata. Penso che la competitività non sia altro che lavorare di più per guadagnare meno, quindi le fasce che più guadagnano sono le fasce alte a totale discapito delle fasce basse, dei lavoratori, perché ad un certo punto l' unico costo che si può tagliare è il costo del lavoro, ciò vuol dire non solo riduzione dello stipendio, ma non applicazione delle misure di sicurezza sul lavoro, minori costi sociali per il benessere dei lavoratori, maggior ricorso al lavoro straordinario, maggior ricorso al lavoro temporaneo.

Scusate per questa digressione, ma torniamo a noi, siamo tutti consci che non ci può essere Stato senza un apparato burocratico, come pure non c' è apparato burocratico senza Stato. Occorre però che lo Stato, inteso come apparato politico sappia dotarsi di giuste e chiare leggi e poi che la l' apparato burocratico non voglia sovrastare e, addirittura, sostituirsi alla politica.

Quanto detto per l' apparato burocratico vale anche ed a maggior ragione per il potere giudiziario, che si deve essere un potere autonomo dalla politica, ma deve sempre sottostare alle leggi sovrane.

Occorre rivendicare il primato della Politica.

Ricordiamoci che le disuguaglianze, e tutti i privilegi nell' immediato potranno far comodo ai pochi, ma nel medio lungo termine nuoceranno a tutti.

Concludo questo mio pensiero riportando la domanda che Ece Temelkuran, prendendoli in giro, pose ai suoi genitori, socialdemocratici, "e quindi, alla fine non sarà la lotta di classe, ma uno stupido virus a mettere fine al capitalismo". Il padre gli rispose con una battuta leninista: Siamo ancora qui, no? Aspettavamo solo che i tempi fossero maturi."

Paolo Alberto Mangiafico